

IL VIAGGIO | Il Capo dello Stato Napolitano da Roma a bordo di un Eurostar. Tanti gli impegni istituzionali previsti fino a martedì

Bentornato Presidente, ora salvi Napoli

A Città della Scienza riceverà la "molletta" anticlan ed il pre-sepe realizzato dai ragazzi di Nisida

NAPOLI. Bentornato Presidente della Repubblica a Napoli, una città mai come ora, dilaniata e ferita a morte nel cuore. È mattina inoltrata quando Giorgio Napolitano (nella foto con la moglie Clio) mette piede nella metropoli che gli ha dato i natali. Arriva con l'Eurostar alta velocità partito alle 9 e 25 dalla stazione di Roma Termini. Con lui, in carrozza, oltre all'amata Clio anche il Governatore della Campania, Antonio Bassolino. Subito il primo appuntamento ufficiale al Palazzo di Giustizia di Castelcapuano per l'inaugurazione del busto di Giovanni Leone, ex Presidente della Repubblica, scomparso quattro anni fa. Poi alle 16 appuntamento a Città della Scienza per incontrare i giovani ricercatori.

Quella che si svelerà agli occhi del Capo dello Stato sarà una città che forse si allontana dai canoni del passato, dai "fasti" antichi che regnavano indiscussi quando Napolitano viveva all'ombra del Vesuvio da cittadino. Ora che torna da Presidente, per la terza volta, i suoi concittadini lanciano accorati appelli affinché lui, che tanto ha a cuore i problemi di Napoli, possa fare qualcosa per risollevare dal baratro la città. Tante le questioni che vengono messe sul banco d'accusa, a partire dai rifiuti (per i quali l'Asla si è mobilitata tutta la notte allo scopo di ripulire le strade), il crimine, e ancora i fenomeni di bullismo dilagante nelle scuole e nelle strade della città, le babygang, teppistelli capaci di mietere il panico tra le persone oneste che vivono in balia di episodi di violenza inaudita. Episodi che gettano un'ombra pesante su un intero territorio do-

ve le istituzioni riescono a lanciare solo tiepidi segnali. Il primo nodo al "pettine" è sicuramente quello dell'emergenza criminalità che sta praticamente mettendo in ginocchio i quartieri partenopei.

Una faida intestina, misera e inaudita che non trova apparentemente nessuna spiegazione plausibile se non quella della volontà dei clan di riuscire ad ottenere il controllo dei giri illeciti di stupefacenti, prostituzione e quant'altro non possa ascrivere ad attività previste dalla legge. Sono loro, i boss della mala partenopea ad avere il potere indiscusso in città, l'egemonia di interi quartieri ed il controllo del commercio grazie al fenomeno del racket e dell'usura. Ma questa è un'altra storia. Oggi, come non mai, Napoli è anche sinonimo di babygang, un "cancro" della società probabilmente inesistente ai tempi in cui l'inquilino del Colle viveva all'ombra del Vesuvio. È sicuramente la devianza a spingere i giovani ad abbandonare i banchi di scuola per abbracciare la strada del crimine.

Una scelta, dettata dalla negligenza che li indirizza verso un guadagno "sporco", più redditizio ma che, in poco tempo, riesce a fare dei piccoli "boss" vittime di questo sistema diffuso e capillare. Napoli non è, comunque, solo questo. Napoli è anche sacchetti di immondizia riversi per strada, cassonetti dati alle fiamme, proteste dei residenti, che tra la rassegnazione e lo sgoimento, nella maggior parte dei casi, scelgono di intraprendere la prima soluzione. Ma oggi, i napoletani sono stanchi, stanchi di vivere in una città che sta morendo lentamente. Una lunga agonia che forse, solo l'arrivo, i gesti e le parole del Presidente, uomo che sente vicina questa realtà triste ed atroce, possono resuscitare.

NUVIANA ARRICHELLO

